



Incontro con il prof. Massimo Carlini, primario chirurgo dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma

«Ostia può offrire molto per la cultura»

Il luminare lidense da tempo collabora con l'associazione culturale «Anco Marzio»

OSTIA - «Cultura ad Ostia? Ce n'è tanta e, con un po' di impegno, si può fare molto di più!». Ad affermarlo è Massimo Carlini, primario chirurgo del Sant'Eugenio di Roma, che prosegue: «Sono 35 anni che vivo sul litorale e, con il passare del tempo, ho visto la sua trasformazione. Questo è un territorio che amo, l'ho visto crescere e svilupparsi. Dal punto di vista culturale Ostia può offrire molto in quanto è un territorio che esprime varie culture e molti modi di pensiero. Il litorale potrebbe essere una vera e propria miniera d'oro se si riuscisse a fornire spazi e strumenti a chi, con grinta, vuole costruire qualche cosa, organizzare eventi e coin-

volgere i cittadini. Mi sembra giusto che tutti quelli che amano Ostia dia- no un contributo affinché questa cittadina possa crescere e si possano realizzare nuovi spazi culturali come un grande teatro, uno spazio permanente per mostre e molto altro. Affin- ché tutto ciò accada, bisogna che chi ne ha la possibilità dedichi una picco- la parte del suo tempo per realizzare qualcosa di importante per la nostra città, ma bisogna crederci. Io, ad esempio, faccio una professione a tempo pieno e particolarmente impegnativa, ma sono affascinato dalla cultura e dall'arte, e per questo dedi- co un po' del mio tempo all'associazio- ne *Anco Marzio*. Conoscendo Tonino

Colloca e il suo impegno nel diffonde- re la cultura e coinvolgere con tras- missioni e concorsi i lidensi, ho ac- cettato di buon grado la sua offerta di farmi diventare Presidente onorario dell'associazione *Anco Marzio*».

Come si concilia tutto ciò con la sua professione?

«Sono moltissimi i professionisti che dedicano parte del loro tempo ad altre cose anche lontane; dipende molto dall'inclinazione di ciascuno. La cultura è una sola e solitamente chi fa un attività ad un certo livello entra in contatto con un mondo dal quale viene inevitabilmente attrat- to».

Daniela Pozzone